

Stasera in Comune si conclude il dibattito sul piano casa

Sono centomila le famiglie per le quali un alloggio, ma vero, è ancora un «sogno»

Il compagno Signorini: «Grave la latitanza del governo» - Gli interventi dei rappresentanti degli altri gruppi - La posizione de

Il calcolo è forse «ottimistico», non certo esagerato. A Roma il problema della casa è urgente e drammatico per oltre centomila famiglie. La cifra è nota, ma il compagno Signorini — prendendo ieri sera la parola in consiglio comunale, nella discussione aperta, proprio su questi temi, dal sindaco Petroselli — ha voluto di nuovo riproporre all'attenzione della assemblea. I conti sono presto fatti. Sessantamila domande per un alloggio popolare giacciono presso l'ACP: sono ancora 3.200 le famiglie che vivono nei borghetti; 3.250 le occupazioni consolidate; 5.800 gli sfratti, ormai esecutivi, di 30 mila i lotti di terreno venduti e frazionati in attesa di una eventuale baracca abusiva.

gli stessi costruttori che hanno ottenuto la concessione. Un lavoro che a «latitanza» — l'inerzia del governo rischiano di vanificare. Signorini ha indicato alcuni punti critici: la legge sulla finanza locale, il tentativo di stravolgere il piano decennale per l'edilizia, lo scaricabarile sul gravissimo problema degli sfratti. Una denuncia, questa dei ritardi e delle inadempienze del governo, che è venuta anche dai rappresentanti di altri gruppi politici. Il repubblicano Ferranti, ad esempio, ha definito gravemente inadeguato il decreto Andreotta, che «costituisce — ha detto — una vulnerazione della già lacunosa legge sull'equo canone».

zia economica e popolare — ha precisato — hanno fatto perdere, per il solo effetto della svalutazione, la bellezza di 14 miliardi di lire. Il piano pluriennale di attuazione, votato dal consiglio comunale nell'agosto scorso, è ancora all'esame della Regione. Questo vuol dire che le prime case di quel piano non potranno cominciare ad essere costruite che nella seconda metà dell'80».

A atroce conclusione del pomeriggio di studio di due adolescenti in un appartamento al Portuense

Uccide per sbaglio il compagno di scuola mentre gli mostra la pistola del padre

Marco Bittarelli, la vittima, aveva 13 anni - Stefano Menotti, l'involontario omicida, 14 - «Vieni, ti faccio vedere come funziona», poi il colpo - Il proiettile ha raggiunto Marco al volto - Leggerezza nel custodire armi

Ciofi: il consiglio approvi al più presto il bilancio regionale

Il compagno Paolo Ciofi, vicepresidente della giunta regionale e assessore al bilancio, ha rilasciato ieri la dichiarazione che pubblichiamo. «È mio dovere esprimere una forte e motivata preoccupazione circa l'eventualità che tutto il lavoro finora svolto dalla giunta, per approvare entro l'anno il bilancio di previsione 1980 evitando il ricorso all'esercizio provvisorio ed accelerando realmente la spesa, rischi di essere vanificato. È di nostro dovere, quindi, affinché in un settore tanto importante dal punto di vista economico e sociale, la amministrazione comunale sia in grado di ottenere in tempi più brevi risultati adeguati».

«Vieni ti faccio vedere come funziona»

«Vieni ti faccio vedere come funziona». Sono state le ultime parole che Marco Bittarelli, 13 anni, ha udito, un attimo dopo, dalla pistola che l'amico, Stefano Menotti di 14 anni gli stava mostrando. È partito un colpo che ha centrato l'adolescente in pieno volto. La tragedia è avvenuta ieri sera alle 20,30 nell'appartamento dell'involontario omicida al Portuense, in via Crispigni 7.

Ruberti sollecita alla Camera il provvedimento per l'università

Il Presidente della Commissione P.I. della Camera Teodoro De Michelis, ha ricevuto il Rettore dell'Università di Roma prof. Antonio Ruberti insieme con una rappresentanza di Presidi di Facoltà.

Aspre polemiche dopo il grave episodio dell'altro ieri

Per la «fuga» dei magistrati la Procura apre un'inchiesta

Pascalino ha affermato di non sapere che Palazzo di giustizia si stava svuotando per una telefonata minatoria

La scandalosa «fuga» in massa di magistrati e cancellieri dal palazzo di giustizia, avvenuta l'altra mattina dopo una telefonata anonima che annunciava un attacco armato non meglio precisato, ha suscitato nuove polemiche. Le polemiche sono dirette non soltanto verso i singoli giudici che, in un clima assurdo di psicosi dell'attentato, hanno deciso di tornare a casa dando l'esempio anche a cancellieri e impiegati, ma soprattutto contro i vertici responsabili dell'episodio, cioè i titolari della presidenza della Corte d'Appello.

funzionamento degli uffici giudiziari», e dal procuratore generale, Pascalino, per esprimere protesta e indignazione per il vergognoso episodio dell'altra mattina. Come si poteva prevedere, però, nessuno ha voluto assumersi le proprie responsabilità. Il procuratore generale ha affermato di non essere stato informato, l'altra mattina, che il palazzo di giustizia si stava svuotando. Il primo presidente della Corte d'Appello, invece, ha sostenuto che dal suo ufficio non era partita alcuna disposizione di sgombero degli edifici giudiziari.

La delegazione di magistrati e di avvocati ieri mattina ha quindi chiesto che, d'ora in poi, eventuali sgomberi per emergenza vengano decisi da un'unica autorità responsabile. Il procuratore generale Pascalino, intanto, ha fatto sapere ai giudici: «sarà aperta un'inchiesta».

Incontro al Comune

Quel che possiamo fare tutti insieme contro il terrorismo

Il giudizio del sindaco compagno Petroselli - L'intervento di un esponente del sindacato di polizia

Cosa possono fare le organizzazioni democratiche, i semplici cittadini, di fronte ad un attacco terroristico che a dieci anni da piazza Fontana, cambia pelle ma non i suoi obiettivi evasivi? Servono, ora più che mai risposte precise, atti concreti.

Ancora attentati e tensione provocati dagli «autonomi» dopo le violenze di mercoledì

Panico a scuola per una bomba - carta

Al Bernini l'esplosione davanti all'aula dove erano in assemblea studenti e docenti: molta paura ma solo lievi danni - Arrestati in quattro per la «rapina proletaria» a Centocelle - Irruzione (inutile) della polizia all'istituto Fermi

Tre attentati nella notte, ancora tensione e paura in alcune scuole: sono questi gli elementi che completano il quadro — già pesante — della «giornata di mobilitazione» dell'altro ieri annunciata dagli «autonomi». L'episodio più grave è avvenuto al Bernini, l'istituto tecnico di via dei Robilant a Ponte Milvio. Alle 10 di ieri mattina è esplosa una bomba carica nel corridoio davanti all'aula magna dove si stava svolgendo un'assemblea di docenti e studenti. Il boato è stato enorme, sono saltati moltissimi vetri della scuola: le prime telefonate arrivate alle 11,30 parlavano di un attentato con morti e feriti. L'allarme è scattato immediatamente e ai Bernini sono arrivate le letture della cronaca assieme alle volanti della polizia. Fortunatamente l'esplosione ha provocato soltanto panico e nessun danno. La paura è passata dall'istituto al quartiere dove il boato è stato sentito fortissimo anche a grande distanza.

volta, la polizia ha fatto irruzione nella scuola mentre si svolgeva un'assemblea di docenti e non docenti, alla quale partecipavano anche molti studenti. Tutto si stava svolgendo pacificamente, i topisti hanno sparso di nuto opportuno chiamare i poliziotti per far uscire gli studenti malgrado gli insegnanti fossero opposti all'irruzione. sciolgendo così il nodo dei precari e più in generale del riordino della docenza.

Giuliano Spezia impiegato della «Aeroporti di Roma» è in fin di vita

Ferito dall'amico con sette coltellate

Gli aveva dato ospitalità per la notte - Tino Tomei è un collega della vittima - «Non riesco a spiegarmi nemmeno io perché l'ho fatto», ha detto alla polizia - L'accoltellatore si era rifugiato in casa del suocero

Ha colpito il suo amico e collega sette volte al petto e alla schiena con un coltello, senza un motivo apparente. Giuliano Spezia, 35 anni, lotta ora tra la vita e la morte all'ospedale S. Camillo. L'accoltellatore, Tino Tomei, è stato arrestato nel pomeriggio; aveva cercato inutilmente un rifugio in casa del suocero.

Lavorano entrambi agli aeroporti di Roma e l'altra notte avevano dormito insieme nell'appartamento di Spezia, in via Jenner. «Gli ho dato ospitalità per la notte perché aveva litigato con i genitori». Così ha detto in un momento di lucidità Giuliano Spezia. Dietro il tragico episodio c'è un rapporto difficile tra i due giovani.

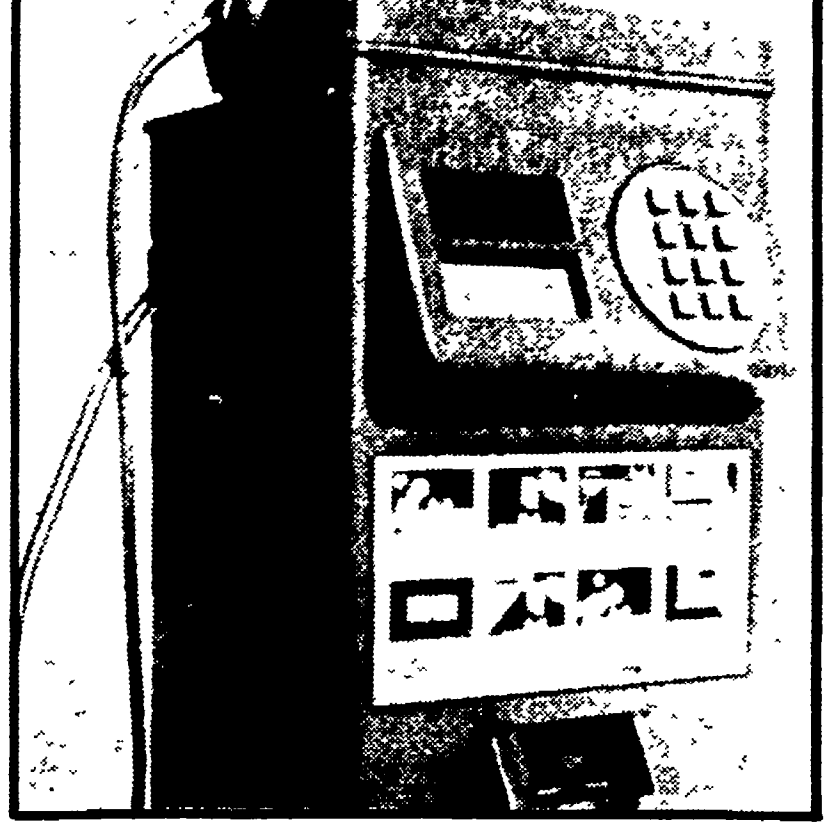
Ha chiesto di avvertire la moglie e anche padre di un bambino di due anni, poi è stato portato in questura. Ha prima provato a negare, ma poi è crollato. L'accoltellatore, Tino Tomei, ha aggiunto: «Non so che cosa mi sia successo, non riesco a spiegarmelo nemmeno io».

Concluso lo sciopero della fame dei detenuti a Rebibbia

Concluso lo sciopero della fame dei detenuti a Rebibbia

I detenuti di Rebibbia hanno concluso ieri lo sciopero della fame cominciato tre giorni fa per sollecitare la riforma dei codici penale e di procedura penale, per la depenalizzazione dei reati minori e la riforma penitenziaria. In un documento trasmesso ai funzionari della casa di pena, i detenuti hanno annunciato di aver cessato la forma di protesta e in considerazione della situazione generale del paese e convinti di aver così sensibilizzato sul problema l'opinione pubblica.

Roma utile



Via i gettoni, ecco la scheda. Il telefono a gettoni ha i giorni contati. D'ora in avanti, anche se con molta gradualità e qualche lungaggine burocratica, la SIP metterà in circolazione i nuovi apparecchi che funzionano attraverso una scheda magnetica. Il sistema — valido sia per le chiamate urbane e interurbane sia per quelle all'estero — utilizza (ecco l'altra novità) una tastiera per comporre i numeri, al posto del vecchio disco. Per adesso, comunque, i telefoni con la scheda sono ancora rari. A Roma si trovano solo nel sottopassaggio del grande parcheggio a Villa Borghese, negli uffici SIP di via S. Maria e nel settore di partenza dei voli nazionali all'aeroporto di Fiumicino.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921 - 1922 - 1923 - 1924. Per il TELEFONO DELLA CRONACA Centralino 4951251/495351; Interni 333 - 321 - 332 - 351. ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pace 12, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doriana Pamphili, Collegio Romano 1, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, venerdì 8.30-13.30; giovedì e sabato 14.30-19.30; domenica chiuso. La biblioteca della Galleria è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, lunedì chiuso.

COMITATO REGIONALE... ROMA... VITERBO... LATINA... OSTERIA

COMITATO REGIONALE... ROMA... VITERBO... LATINA... OSTERIA

COMITATO REGIONALE... ROMA... VITERBO... LATINA... OSTERIA

COMITATO REGIONALE... ROMA... VITERBO... LATINA... OSTERIA

COMITATO REGIONALE... ROMA... VITERBO... LATINA... OSTERIA

COMITATO REGIONALE... ROMA... VITERBO... LATINA... OSTERIA

COMITATO REGIONALE... ROMA... VITERBO... LATINA... OSTERIA

COMITATO REGIONALE... ROMA... VITERBO... LATINA... OSTERIA

COMITATO REGIONALE... ROMA... VITERBO... LATINA... OSTERIA